

Von der Leyen vittima dei nemici interni

L'ESECUTIVO UE

In un Parlamento così frammentato difficile creare la squadra dei commissari

Almeno una quarantina di esponenti del Ppe le avrebbero voltato le spalle

Beda Romano

Dal nostro inviato

STRASBURGO

Il voto di fiducia che la nuova presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha strappato martedì sera qui a Strasburgo non è stato solo risicatissimo e peggiore delle attese. Ha anche messo in luce la spaccatura del Parlamento europeo e degli stessi gruppi parlamentari, così come nuove tensioni con il Consiglio. La legislatura si presenta difficile, a cominciare dal voto di fiducia che in autunno l'assemblea dovrà concedere al collegio dei commissari.

«È stata la fiera delle menzogne», nota un funzionario parlamentare. Tre gruppi avevano deciso dopo lunghi tira-e-molla di dare il proprio sostegno alla signora von der Leyen: in tutto popolari, socialisti e liberali totalizzano 444 deputati sui 747 parlamentari registrati. Nel voto di fiducia, a scrutinio segreto, la nuova presidente della Commissione ha ottenuto appena 383 voti a favore, rispetto a una maggioranza di 374. Molti deputati non hanno rispettato la promessa di votare a favore.

I risultati di martedì sera hanno colto di sorpresa anche gli osservatori parlamentari più avveduti, che prevedevano un successo di almeno 405-410 voti. La maggioranza è particolarmente risicata e instabile perché l'esponente democristiana tedesca, almeno stando alle dichiarazioni

di voto, ha potuto contare sull'appoggio anche di partiti non propriamente europeisti: i Tories britannici (4 seggi), il PiS polacco (24 seggi), il M5S italiano (14 seggi).

Secondo le informazioni raccolte qui a Strasburgo, tra i popolari avrebbero votato contro fino a 40 deputati, molti cristiano-sociali bavaresi, che avrebbero voluto alla guida della Commissione il loro Manfred Weber e molti dei paesi dell'Est scontenti degli impegni ambientalisti o delle promesse sociali della candidata von der Leyen. Tra i socialisti, i dissidenti potrebbero essere stati fino a 50, tra cui i tedeschi perché speravano nella nomina del candidato socialista Frans Timmermans.

Analizza un altro funzionario parlamentare: «Molti hanno votato sulla base dell'interesse nazionale. Sulla

lotta al cambiamento climatico, la candidata ha irritato i polacchi e i rumeni. Sull'immigrazione, gli italiani e i greci. Sul salario minimo, i Paesi che non vogliono scelte governative in questo campo». La signora von der Leyen deve fare i conti con un Parlamento frammentato e una maggioranza eterogenea. Fino a che punto potrà o vorrà contare sulla lealtà del PiS, del M5S e dei Tories?

Il voto ha messo in luce la difficoltà dei capigruppo a tenere le redini delle compagini parlamentari. Si tratta di mancanza di esperienza o c'è qualcosa di più profondo? I neoparlamentari in questa legislatura sono 435. È solo questione di tempo perché si facciano irreggimentare? Almeno per ora, il contrasto tra una nomina approvata da tutti i 28 paesi membri (astenuta la Germania) e una risicata fiducia parlamentare è palese, e mette in luce tensioni tra le istituzioni comunitarie.

«L'esito dei triloghi – il consesso nel quale il Parlamento, il Consiglio e la Commissione definiscono il testo legislativo da far approvare dai due co-legislatori – rischia di essere molto più difficile di prima da far accettare in aula», sostiene Vote Watch Europe, una società di analisi che studia le votazioni parlamentari. «La probabilità di risultati risicati rischia di essere assai elevata». La signora von der Leyen sarà chiamata a un notevole lavoro diplomatico su ciascuna proposta legislativa. Lo sguardo corre alle prossime audizioni dei commissari. Tenuto conto anche delle difficoltà a tenere il controllo dei deputati sono probabili bocciature. Uno dei criteri con cui saranno valutati i candidati sarà lo stato di diritto nel paese di origine (proprio ieri la Commissione ha dato due mesi di tempo a Varsavia per rivedere una riforma del sistema giudiziario). In ottobre, il Parlamento europeo dovrà poi votare sull'intero collegio dei commissari. Oggi l'esito del voto è particolarmente incerto.

IRIPRODUZIONE RISERVATA